

COPAGRI REGIONALE A FITTO: L'EUROPA HA ABANDONATO LA CALABRIA

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO DEI CALBRESI NEL MONDO <https://calabria.live/>

CALABRIA QUOTIDIANO • LIVE

Fondato e diretto da SANTO STRATI

ANNO IX - N. 234 - LUNEDÌ 22 SETTEMBRE 2025 calabria.live.news@gmail.com



FONDAZIONE ARBERESHE
SOSTIENE IL PROGETTO
DI PRODUZIONE RAI CALABRIA



IL PICCOLO PRINCIPE E MILLE DRONI LA GRANDE FESTA DI LUCI A REGGIO

NEI PROGRAMMI DEGLI ASPIRANTI GOVERNATORI NON EMERGE UNA STRATEGIA VINCENTE PER LA CALABRIA

QUALE VISIONE DEL TERRITORIO PAROLE & PAROLE DAI CANDIDATI

di DOMENICO MAZZA e SANDRO FULLONE



L'OPINIONE
GIUSEPPE LAVIA (CISL)
SANITÀ E WELFARE
NODI CRUCIALI
PER CHI GOVERNERÀ
LA CALABRIA



VIBO EXPERIENCE
NUOVO MODELLO
DI TURISMO
ESPERIENZIALE



IL NOSTRO ESCLUSIVO DOMENICALE



CONFERENZA INTERNAZIONALE
DI INGEGNERIA AGRARIA A RC



IPSE DIXIT INNOCENZO CIPOLLETTA Presidente Editori Italiani (AIE)

La Calabria risulta essere tra le regioni con meno lettori in Italia, con un risicato 58%, tra l'altro calcolato utilizzando maglie piuttosto larghe nel definire la categoria del lettore. È il caso di ricor-

dare anche che il 90% dei comuni calabresi

non ha una libreria e che le biblioteche pubbliche sono rare e, quando presenti, semiabbandonate. Questo è un ulteriore record negativo per la Calabria».



ORIOLO, PREMIATA ECOCROSS
"RADICI DI ECCELLENZA"

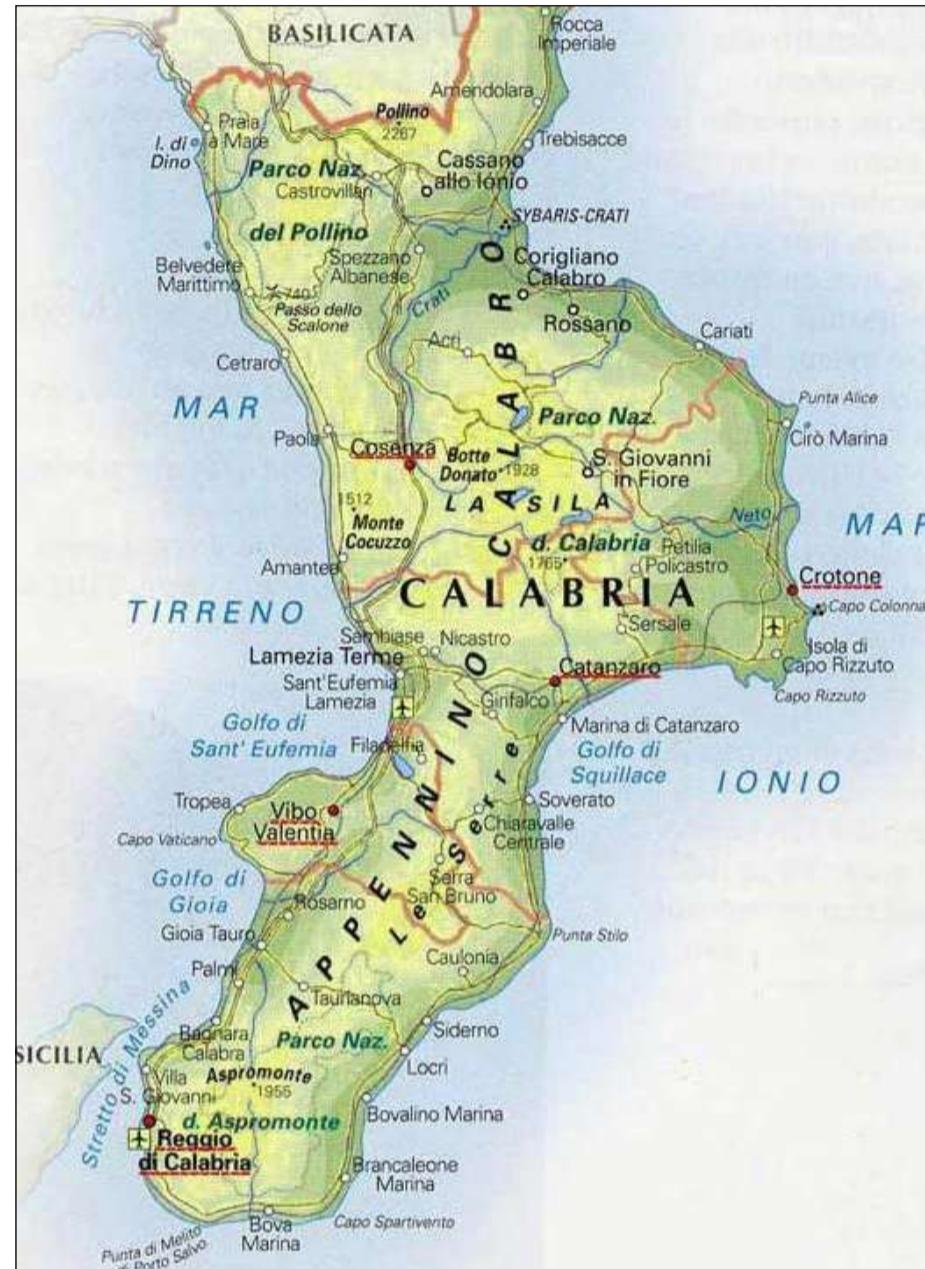


IPSE DIXIT INNOCENZO CIPOLLETTA Presidente Editori Italiani (AIE)



FOTO NUOVO PRESIDENTE
ROTARY REGGIO CALABRIA

NEI PROGRAMMI NON EMERGE UNA STRATEGIA VINCENTE PER LA CALABRIA



Chiusa la fase di formazione delle alleanze e quella dei candidati a presidente è necessaria una riflessione su come essa sia stata gestita. Questa premessa serve a capire come gli elettori si approcceranno al voto. Quindi, se la campagna elettorale possa ancora avvenire nelle forme storiche in cui le abbiamo conosciute oppure se paleserà cambiamenti profondi rispetto al passato. Un dato è certo: anche questa volta, la storia si ripete. La Calabria resta vittima del gioco al massacro imbastito da comitati elettorali sempre più camuffati dai simboli di partito. Trasversalismi, atteggiamenti camaleontici e riproposizione dei soliti noti certificano che lo sbandierato cambiamento è, in realtà, un concetto talmente infiammato da non poter essere considerato credibile. Il contesto politico in cui si esplica la nuova campagna elettorale presenta ombre preoccupanti di fronte a un fattore ormai endemico di un sistema politico nazionale, e locale soprattutto, in forte crisi identitaria. È necessaria, altresì, un'analisi oggettiva e spietata della crisi che impatta la democrazia rappresentativa. Alle ultime elezioni politiche, l'astensionismo ha sfondato il muro del 30%. In ragione di quanto descritto, i programmi non possono limitarsi a elencare una sommatoria di problemi. Vieppiù, sapendo che negli ultimi sondaggi in circolazione,

sul futuro della Calabria e su un nuovo modello di sviluppo imposto dai profondi cambiamenti che investono il Mondo intero.

La mediocrità, la Politica mutata in casta e lo spettro dell'astensionismo

Quando l'agone politico si trasforma sempre più in un circolo elitario che coinvolge quasi esclusivamente gli stessi soggetti, il rischio dell'astensionismo massivo è elevato. Disertare le urne non è certamente un fenomeno nuovo. Anzi, è tendenza diffusa e radicata che, da tempo, agisce corroendo le fondamenta stesse della partecipazione democratica. Un elemento da non sottovalutare, quindi, quello del non voto. Ben lontano dall'essere ridotto a normale fattore fisiologico e che diventa argomento di dibattito acceso soltanto nelle ore immediatamente successive allo spoglio. Salvo poi essere metabolizzato nei periodi successivi alle tornate elettorali. Negli ultimi anni, in verità, da quando si è scelta la scellerata via di abrogare il finanziamento pubblico ai partiti, le campagne elettorali sono sempre più palcoscenico di "Politici di professione" e sponsor imprenditoriali che decidono su quale figura investire. L'abolizione del finanziamento pubblico ha avuto un effetto devastante sulla democrazia: i partiti hanno

Quale visione del territorio Parole & Parole dai candidati

DOMENICO MAZZA E SANDRO FULLONE

meno di un italiano su cinque si fida dei partiti. E, allo stesso tempo, le persone non credono che andare al voto cambi qualcosa nel funzionamento del Paese. Ancora, bisogna fare i conti con il 41% delle persone che si astengono, ritenendo le elezioni un modo come un altro per ingannare il popolo. Quanto elencato è lo specchio di tornasole di un malessere diffuso nella popolazione. La domanda

che rivolgiamo ai giocatori in campo è la seguente: come il sistema politico calabrese ha gestito la fase propedeutica alla campagna elettorale? La nostra impressione è che, anche stavolta, il tutto sia stato impostato sulla spasmodica ricerca di un posto al sole. Riteniamo, invero, che i giochi si siano svolti a briglia sciolte e in assenza di un ragionamento politico-culturale. È mancata, altresì, una discussione

>>>

segue dalla pagina precedente

• ELEZIONI

perso le radici territoriali, le sezioni, i circoli. Fare politica è diventato un lusso per chi non dispone di mezzi propri o non gode di appoggi significativi. La Politica si è impoverita di intelligenze, ha smesso di formare persone ed è rimasta nelle mani di pochi mestieranti. Non serviva, pertanto, cancellare il finanziamento pubblico. Bastava renderlo trasparente e controllato; possibilmente non dalla Politica stessa. Abbiamo concesso alla mediocrità di prevalere sulla ragione. E la mediocrità non arriva mai per caso. È il risultato di scelte ripetute, di strategie consapevoli o inconsapevoli che mirano al consenso rapido e indolore. La logica è semplice: dare alla gente ciò che vuole, non ciò di cui ha realmente bisogno. Tale anazzo ha generato un'offerta che evita fatiche intellettuali. L'insignificanza programmatica è diventata modello. Adeguarsi alle masse, d'altronde, non richiede sforzi, non turba, non mette in discussione. Al punto da arrivare a una degenerazione partitica che candida chiunque possa vantare un drappello di voti. Utili, quest'ultimi, il più delle volte, a far eleggere i soliti noti.

Denatalità, esodo demografico e invecchiamento della popolazione. La politica chiamata a fornire soluzioni e non palliativi
Il ruolo della Politica in Calabria non può limitarsi a scrivere qualche buon proposito su improbabili programmi elettorali. Serve una visione complessiva e organica che abbracci tutta una serie di questioni costruendo una sintesi schematica per un rilancio sistematico dell'Ente. Servono idee concrete e vincenti. Non basta riportare qualche slogan che, di volta in volta, viene riproposto all'elettorato, stante lo stagnamento generalizzato di idee e soluzioni. Ci chiediamo quale sia il fine di deviare il discorso politico dalle problematiche

preminenti, promettendo bonus o aperture di cantieri? Probabilmente, a ingannare un elettorato del quale, ahinno, la Politica dimostra di

più ricorrente è il richiamo al territorio d'appartenenza. Quanto dichiarato, richiede un'accurata riflessione. Intanto bisognerebbe capire co-



non avere particolare stima. Se non si interverrà con soluzioni ottimali, atte a frenare l'emorragia demografica dei giovani, nessuna grande opera o azione assistenzialistica potrà fermare l'involuzione a cui questa Regione appare inesorabilmente condannata. Serve creare lavoro. Senza lavoro non può esistere dignità. E senza dignità, i calabresi non saranno mai popolo, ma solo un insieme di sudditi. La Calabria non può permettersi altre stagioni di promesse illusorie. È necessario un progetto che apra a una governance autentica, originale e innovativa. Che non si basi sulla ricerca del consenso, ma rappresenti un'assunzione di responsabilità. In caso contrario, quella appena iniziata sarà la campagna elettorale in cui si resterà comodamente seduti sul divano di casa. In attesa non del reddito, ma di un'agognata dignità.

Riforme, sanità, grandi opere e rivoluzione digitale: non basta la stesura di un programma. Serve consapevolezza e visione capillare del territorio

Già dall'ultima settimana del mese scorso circolano i santini dei vari Candidati. Gli slogan proposti sono quasi sempre una raffazzonata riproduzione di quanto presentato nelle precedenti campagne elettorali. Tuttavia, adesso, il claim

sa i Candidati intendano con il termine territorio. Perché, nel caso di specie, il contesto nel quale si andrà a operare non è tecnicamente il proprio giardino di casa. È la Calabria, il territorio! Non parti di essa. Un Consigliere regionale che si rispetti, certamente dovrà essere espressione dell'ambito di riferimento, ma, ancor prima e ancor più, dovrà conoscere e quindi rappresentare ogni singolo angolo della Regione: dal Pollino allo Stretto, da levante a ponente. L'insana pratica di mettere davanti a tutto il proprio ambiente geografico di riferimento, rispetto la visione più ampia, è alla base dei ritardi che alcuni ambiti scontano rispetto ad altri. Indugi che, poi, sfociano nella creazione di contesti marginalizzati e resi lande periferiche dai rispettivi sistemi centralisti. Non è chiaro quale sia, nell'imminente circostanza elettorale, il senso di vantare una candidatura sibarita o crotoniate o della locride, atteso che i richiamati contesti ricadono in un perimetro elettorale che gioco-forza li vede soccombenti. Non è un mistero, infatti, che i fulcri elettorali della Regione corrispondano agli ambiti prossimi dei tre Capoluoghi storici. È nelle tre Città (Cosenza, Catanzaro e Reggio) che si decidono i giochi, non altrove. Forse, mettere mano a una revisione dei perimetri eletto-

rali, al fine di aggregare aree a interesse comune, sarebbe il modo migliore per potersi ergere a Rappresentanti dei rispettivi ambiti territoriali.

Al contrario, continueremo ad avere aree saturate di rappresentatività e aree che agiranno da serbatoi elettorali per altri contesti. In tema di sanità, resta inutile pensare alla realizzazione di grandi ospedali se prima non si pianificherà quella che dovrà essere la destinazione d'uso dei nuovi presidi. È impensabile che una Regione di circa un 1800000 abitanti possa concentrare l'offerta sanitaria di secondo livello sui soli ospedali di CS, CZ e RC. Serve,

necessariamente, un quarto ospedale che sia inquadrato come Hub. E, anche un bambino capirebbe che l'area più lontana da una sanità che possa definirsi accettabile è quella cornice geografica che abbraccia l'alto Crotonese e tutta la Sibaride.

In tema di infrastrutture, è necessario, lungo la Jonica, un asse longitudinale (parallelo all'A2) con caratteristiche autostradali. Il descritto sistema di mobilità dovrà essere intersecato da trasversali est-ovest che congiungano punti intermodali. Non servono inutili traverse per facilitare l'arrampicamento verso qualche qualche Centro diroccato. Bisogna sdoganare il concetto di Aree Interne rendendole funzionali agli attraversamenti stabili e collegandole con entrambe le linee di costa regionali. Servirà agevolare un processo di snellimento della macchina amministrativa favorendo evoluzioni di unione e fusione degli apparati amministrativi. Non è pensabile che una terra con meno della metà degli abitanti della sola Area metropolitana partenopea possa essere parcellizzata in 404 Comunità.

Infine, andrà avviato un lavoro di rigenerazione delle aree industriali dismesse e, contestualmente, un processo di innovazione digitale per snellire la burocrazia e favorire la nascita di nuovi posti di lavoro.

*segue dalla pagina precedente***ELEZIONI**

Solo così facendo, la Politica, oggi logorata dalla sfiducia e dai personalismi, potrà rilanciare l'idea che contano più i territori dei leader. È necessario invertire la rotta. Ma ciò richiede passione, studio, conoscenza e coraggio. 1.000 euro per i docenti meridionali che si trasferiscono al Nord è solo l'ultimo esempio. Una misura pensata per "aiutare" chi parte, senza interrogarsi sul perché non si possa insegnare, lavorare o vivere nel proprio territorio.

A fine 2024 il governo all'interno della Manovra Finanziaria 2025, ha previsto un fringe benefit fino a 5.000 euro per i neoassunti che trasferiscono la residenza oltre 100 km dal luogo di lavoro, si tratta di uno dei temi cen-

trali del Piano Casa, nato dal confronto del governo con Confindustria, studiato per favorire il trasferimento dei lavoratori, o per meglio dire un sottinteso incentivo ad emigrare, a lasciare il Sud: il Governo anziché incrementare le opportunità di occupazione nel Mezzogiorno, contribuisce incredibilmente con un bonus, fino 5000 euro, per convincere anche i più riluttanti a fare le valigie e andare al Nord.

A completare il quadro, il progetto di autonomia differenziata, se approvato in forma attuale, rischia di cristallizzare le disuguaglianze. Le regioni ricche avranno più risorse e competenze, mentre quelle più povere resteranno ancora più indietro. È una rottura del patto nazio-

nale, una forma di secessione mascherata.

Quando un territorio serve solo come bacino di manodopera, riserva elettorale e mercato passivo, senza ricevere gli investimenti necessari per crescere, si può parlare di colonialismo interno. È quello che accade al Sud da oltre un secolo, ma con particolare evidenza nell'Italia repubblicana.

Non è un problema del Sud, è una ferita per l'Italia intera. La questione meridionale non riguarda solo i meridionali. Riguarda la tenuta democratica del Paese, il rispetto della Costituzione, la coesione sociale. Un'Italia che abbandona il Sud è un'Italia che si indebolisce, economicamente e moralmente. Non bastano bonus e pacche sulle spalle. Serve: un grande

piano di investimenti strutturali pubblici per il Sud; incentivi al rientro dei giovani emigrati (non solo laureati); potenziamento reale della sanità, dell'istruzione, della mobilità; decentramento amministrativo con poteri veri agli enti locali, ma con risorse certe e uguali; una politica nazionale che non consideri il Sud un "peso", ma una parte strategica del Paese; cambiare rotta, o accettare la morte lenta.

Continuare a ignorare l'emigrazione meridionale significa accettare che una parte d'Italia si spenga lentamente. Ma non si può essere uniti a metà. Il futuro dell'Italia passa anche e soprattutto da una rinascita vera del Sud, non a parole, ma nei fatti. ●

(Comitato Magna Graecia)

È IN CORSO ALL'UNIVERSITÀ MEDITERRANEA DI REGGIO

La conferenza internazionale di Ingegneria agraria

È in corso, all'Università Mediterranea di Reggio Calabria, a tredicesima edizione della Conferenza Internazionale dell'Associazione Italiana di Ingegneria Agraria dedicata all'"Ingegneria dei Biosistemi per la Transizione Verde".

Una vetrina importante per rilanciare, dalla città dello Stretto, le sfide globali più attuali e complesse del nostro tempo in termini di un'agricoltura sempre più sostenibile ed al passo con il crescente bisogno di cibo nel mondo. Tematiche che rivestono una curiosità ed una attenzione sempre più alta, come testimonia l'ampia adesione della comunità scientifica all'evento, con la partecipazione di oltre trecento studiosi, provenienti dal contesto nazionale e da quello internazionale, a conferma del prestigio e del potere d'attrazione di cui

godono l'Associazione Italiana di Ingegneria Agraria e l'Università Mediterranea. Il programma, molto ricco, annovera oltre centonovanta comunicazioni orali e centodieci poster, abbracciando

zione, il prof. Giuseppe Giordano, Ordinario di Idraulica Agraria dell'Università di Palermo, già docente del nostro Ateneo a cavallo degli anni '80-'90 ed il prof. Giuseppe Zimbalatti, Rettore dell'Uni-



l'intero spettro delle sette sezioni AIIA.

Nel corso dei lavori, l'occasione sarà anche quella di un passaggio di consegne fra l'attuale Presidente dell'Associa-

nuta nel 1959, l'Associazione Italiana di Ingegneria Agraria (AIIA) persevera con rigore la sua missione fondata sulla promozione del progresso dell'Ingegneria Agraria attraverso una scrupolosa attività di ricerca scientifica e sperimentale in discipline di pubblica rilevanza afferenti ai settori della Meccanica Agraria, delle Costruzioni Rurali e dell'Idraulica Agraria, di relazioni sinergiche tra il mondo accademico e quello professionale.

L'Associazione Italiana di Ingegneria Agraria (AIIA), che oggi conta oltre 340 professori e studiosi italiani e stranieri, grazie alla sua affiliazione alla Commission Internationale du Génie Rural (CIGR) e alla European Society of Agricultural Engineers (EuropAgEng), è altresì caratterizzata da un'indole internazionale rilevante. ●

L'OPINIONE / GIUSEPPE LAVIA



Sanità e welfare sono le priorità per il nuovo governo regionale

La Sanità calabrese resta in difficoltà, in un contesto nazionale in cui è evidente come, dopo anni di tagli e di vincoli anacronistici ai tetti di spesa del personale, serva portare più in alto il rapporto PIL-risorse assegnate al Servizio Sanitario Nazionale. Nella nostra regione – prosegue Lavia – i dati Gimbe registrano un miglioramento riguard-

nella realizzazione delle 61 Case di Comunità e dei 20 Ospedali di Comunità previsti per la Calabria. L'esperienza fallimentare della Casa della Salute mai partite sia da monito.

Ma senza nuove assunzioni sarà impossibile attivare i servizi previsti. Per ogni Casa di comunità Hub, oltre ai medici di medicina generale, pediatri di libera scelta e specialisti,

nale medico servono incentivi economici e condizioni di benessere organizzativo che vanno ricostruite, in un quadro di difficoltà nel reclutamento dei medici che accomuna tante regioni.

Su mobilità passiva, liste di attesa, emergenza urgenza, tempi dei soccorsi restano tante criticità sulle quali occorre continuare a lavorare. E troppi ca-

tà dell'Adi erogata agli over 65. Non bastano poche ore di assistenza per una vera presa in carico.

Il privato, che non demonizziamo, deve integrare l'offerta sanitaria pubblica. Non può prendersi la polpa e lasciare l'osso al pubblico, come avviene in alcuni casi in Calabria. Sul sociale, serve attuare il Piano Regionale sulle fragilità, approvare il Piano Sociale Regionale per consentire la coprogettazione di Piani Sociali di Zona capaci di rispondere ai bisogni in maniera puntuale, attuare tutte le misure del Piano triennale per l'invecchiamento attivo. La grande sfida è realizzare l'integrazione fra sociale e sanitario.

Come Cisl siamo pronti a collaborare con il futuro governo regionale, consapevoli che per un problema così complesso non esistano soluzioni semplici, lavorando nell'interesse dei calabresi che hanno diritto ad una sanità normale. Con l'urgenza di uscire da un Commissariamento infinito, che ci ha regalato fino a poco tempo fa personaggi tragicomici, che i calabresi non dimenticano. Con la necessità di rendere molto meno stringenti i vincoli del piano di rientro. La strada del confronto è l'unica possibile. ●

(Segretario generale
Cisl Calabria)



do ai Lea per due aree su tre (ospedaliera e prevenzione). Restiamo in ritardo sull'area distrettuale, cioè in quella medicina del territorio che è invece centrale per garantire il diritto alla salute.

La crisi della medicina territoriale porta inevitabilmente all'intasamento dei Pronto Soccorso, con il numero degli accessi impropri che supera il 50%. Occorre superare i ritardi

servono un coordinatore infermieristico, da 7 a 11 infermieri, 5-8 unità di personale di supporto socio-sanitario e amministrativo.

La priorità è in genere un grande piano reclutamento del personale sanitario che resta insufficiente nonostante le assunzioni e le stabilizzazioni effettuate. Per arginare la fuga dei medici dal servizio pubblico e per attrarre invece perso-

labresi sono costretti ancora a curarsi fuori regione. Per una vera e completa inversione di tendenza e per garantire pienamente il diritto alla salute serve una profonda revisione del sistema sanitario regionale, ci sono tantissime cose da fare, ad iniziare dalla scelta di un management che sia ovunque all'altezza delle sfide.

Particolare attenzione va prestata alla quali-

IL PRESIDENTE DI COPAGRI CALABRIA, FRANCESCO MACRÌ A FITTO

La Calabria è abbandonata dalla Comunità». È la denuncia di Francesco Macrì, presidente di Copagri Calabria, evidenziando come «la Calabria, in questi anni, non ha avuto uno sviluppo come il Portogallo, la Romania, Bulgaria tramite progetti della Comunità Europea. C'è stata una carenza da parte di chi avrebbe dovuto gestire questi fondi?».

«Io credo che bisognerebbe lavorarci tanto, in questa Calabria sempre più sottoposta a spopolamento; ha gli indicatori economici più bassi d'Italia», ha detto Macrì al vicepresidente esecutivo della Commissione Europea, Raffaele Fitto, nel corso dei lavori della Giunta Esecutiva della Confederazione.

Macrì ha precisato, fra l'altro come «non è un problema di siccità, problema che comunque c'è, ma è proprio una struttura economica debole e una mancanza totale di economia di reddito nelle aziende agricole e la mancanza di credito per le aziende, che in Calabria non c'è. Credo che bisogna lavorare per dare speranza e non basta neanche il ricambio generazionale, lo abbiamo visto in questi anni; la Calabria è la regione più Bio d'Italia».

«Stiamo prendendo soldi dalla Comunità – ha proseguito – ma li usiamo come sostegno al reddito. Perché il Bio non si traduce in un'occasione vera di mercato e di sviluppo economico del posto. Bisognerebbe lavorarci di più, sicuramente da parte nostra ma anche da parte vostra. Siamo sicuri che farete un grande lavoro – ha tuonato in conclusione Macrì – però c'è bisogno di lavorare tanto, perché fino ad ora anche i vostri predecessori del Mezzogiorno sono stati disattenti a quest'angolo di terra».

Sul futuro della politica agricola ad ogni livello, al centro del confronto, si è registrata grande sensibilità e attenzione da parte di Raffaele Fitto,

«Calabria abbandonata da Europa: urgono interventi»

come ha ribadito il Presidente nazionale della Copagri, Tommaso Battista, che ha evidenziato: «Dal bilancio agricolo comunitario dipende non solo la sicurezza alimentare di tutta l'Europa, ma anche la sostenibilità ambientale e sociale di un comparto che, storicamente, fornisce

non può assolutamente permettersi; così come non può permettersi l'istituzione di un fondo unico, che oltre ad esporre l'agricoltura al concreto rischio di una rionalizzazione delle politiche di settore, potrebbe tradursi in una ulteriore fonte di drenaggio di risorse fondamentali

un aumento complessivo del 17%».

«Facciamo, pertanto – ha concluso – appello al vicepresidente Fitto affinché si adoperi, come sta in parte già facendo, per mettere in campo ogni possibile sforzo che vada nella direzione di individuare delle misure strutturali che,



un apporto insostituibile in termini di tutela e di presidio del territorio; intervenire su questo capitolo di spesa, stanziando 31 miliardi di euro per la Pac e andando sostanzialmente a ridurre le risorse del 22%, è una scelta scellerata che rischia di tagliare le gambe a migliaia di imprese agricole, con ripercussioni sullo sviluppo delle aree interne, delle zone montane e dei territori rurali».

«Un indebolimento che il Pri-mario, già alle prese con le problematiche ataviche che da anni ne frenano lo sviluppo – ha spiegato ancora –

per assicurare la tenuta e la competitività del comparto». «Ad aggravare ulteriormente la già delicata situazione dell'agricoltura – secondo Copagri – stretta nella morsa tra la bassa redditività e i costi di produzione alle stelle, c'è poi tutta la partita dei dazi imposti dall'amministrazione statunitense, che colpiscono numerose produzioni di eccellenza dell'agroalimentare nazionale, primi fra tutti i vini, i salumi, i formaggi e l'olio evo, che nel 2024 hanno fatto registrare una crescita a doppia cifra negli Stati Uniti, con

nel medio-lungo periodo dia-no nuova linfa alla competitività dell'agricoltura, favorendo il ricambio generazionale e riconoscendo il fondamentale ruolo dei produttori agricoli quali custodi dell'ambiente e del territorio, nonché presidi insostituibili contro lo spopolamento delle aree rurali». Chiusura con corale ringraziamento a Fitto, per la grande sensibilità e attenzione dimostrate. Tra i suoi compiti fondamentali, peraltro figurano il rafforzamento della competitività, della resilienza e della sostenibilità dell'agroalimentare. ●

I PROGRAMMI RADIOFONICI E TELEVISIVI PARTITI SABATO E DOMENICA

La Fondazione Arbëreshe di Calabria sostiene il progetto della Rai

Ernesto Madeo, commissario straordinario della Fondazione “Istituto Regionale Comunità Arbëreshe di Calabria”, ha espresso soddisfazione per l’avvio della trasmissione radiofonica e televisiva, di Rai Calabria, in lingua arbëreshë. «La nostra - lo ricordiamo - è la prima tra le regioni non a statuto speciale, ad ottenere questo riconoscimento e per la Rai a dedicare spazi di programmazione in lingua», si legge in una nota del TGR Calabria. In tv, dunque, una puntata ogni domenica sulle comunità presenti sul territorio regionale, a partire dalle 9. In radio, invece, in onda dal lunedì al venerdì e replicate nel weekend un programma radiofonico che racchiude e racconta tutti gli aspetti culturali dell’Arberia.

Quella della Rai, infatti, è stata una scelta editoriale che rappresenta un importante riconoscimento del valore delle comunità storiche e del loro patrimonio identitario, culturale e sociale, nonché un segnale concreto di tutela e valorizzazione della lingua e della tradizione arbëreshe. In questo

percorso di consapevolezza e riconoscimento, un contributo di grande rilievo è stato offerto negli ultimi anni dal lavoro di salvaguardia e promozione congiunto svolto dalla Fondazione, insieme ai Comuni

programmazione radiofonica e televisiva della Rai, pronta a raccontare e condividere con il grande pubblico queste preziose radici. In questo contesto, il richiamo ispirato dalla Fondazione al valore della minoranza

della Calabria, che con sensibilità e professionalità si fa interprete di una missione di grande responsabilità sociale: dare spazio, voce e dignità a una minoranza che ha contribuito a costruire la storia e l’identità del territorio».

La messa in onda delle rubriche in lingua arbëreshe non sarà dunque soltanto una vetrina mediatica, ma un’autentica occasione di conoscenza e condivisione: un momento storico in cui la televisione pubblica si conferma strumento di coesione e di crescita culturale, permettendo di raccogliere e diffondere il lavoro di conservazione e divulgazione delle tradizioni svolto dai tanti soggetti che operano sul territorio, a partire dall’Eparchia di Lungro, e che oggi viene tradotto in immagini, racconti e testimonianze.

«Con questa lodevole iniziativa pedagogica - ha concluso il Commissario Madeo -, Rai Calabria non solo celebra il passato e il presente della comunità arbëreshe, ma contribuisce a scriverne anche il futuro, mantenendo viva la lingua e i valori che la caratterizzano, in armonia con il contesto contemporaneo e con lo spirito europeo di tutela delle diversità culturali».

Madeo ha rivolto, anche, un particolare apprezzamento all’opera analitica della produzione, della regia e degli operatori RAI, che si pone in linea con la missione del servizio pubblico radiotelevisivo e con il principio di tutela delle diversità linguistiche e culturali sancito dall’ordinamento nazionale ed europeo. ●



arbëreshë, all’Università della Calabria e alle tante associazioni locali che, con costante impegno e illuminata visione, hanno messo in campo una lunga serie di azioni concrete a sostegno della lingua e della cultura arbëreshe. Un impegno condiviso e realizzato grazie al sostegno dei vertici della Regione Calabria, che oggi trova nuova linfa e visibilità nella

arbëreshe si è intrecciato con le istituzioni balcaniche, con particolare riconoscimento al sostegno dato dall’opera mirabile del Presidente della Repubblica di Albania, Bajram Begaj. Tutti i Paesi di origine riconoscono, apprezzano e sostengono il singolare patrimonio rappresentato dalle comunità arbëreshe presenti in Italia, che per 600 anni hanno saputo custodire e rilanciare la memoria collettiva, le tradizioni, la lingua e i valori identitari di un popolo che continua a vivere e a rinnovarsi guardando con favore ai luoghi di provenienza. «La trasposizione di questi contenuti in una programmazione televisiva - ha detto in una nota il Commissario della Fondazione, Ernesto Madeo - rappresenta non solo un atto di tutela, ma soprattutto un atto di promozione verso le nuove generazioni, affinché queste possano sentirsi parte attiva di un’eredità culturale che guarda al futuro».

«Un sentito plauso - ha aggiunto - lo rivolgo alla Rai, in particolare alla sede regionale



LA RIFLESSIONE / FRANCESCA FELICE



Non è perdente chi ha deciso di restare e investire in Calabria

Rispettiamo quanti hanno volontariamente deciso di lasciare la propria terra per sperimentare e verificare forse altre strade di crescita e sviluppo. Certo, ci auguriamo che ciascuno prima o poi possa verificare se l'obiettivo iniziale, sotteso alla partenza dalla propria terra, sia stato effettivamente raggiunto. Ma così come non possiamo definire, ad occhi chiusi e quasi per dogma, dei cervelli in fuga tutti coloro che decidono di investire energia, tempo, passione e risorse lontani dalla loro terra, allo stesso tempo non possiamo permetterci neppure per un secondo di considerare persi e perdenti quanti hanno deciso, come noi, di restare nella propria terra per in-

vestirvi e per costruire qui ipotesi concrete di crescita, di sviluppo, di reddito e di benessere. Il mio punto di partenza è stato e resta il cambio di paradigma rispetto alla narrazione stantia, negativa, lamentosa e perdente della Calabria alla quale siamo stati purtroppo educati ed abituati, dalle famiglie alla Scuola, dall'Università alla società ed al mondo del lavoro. Attraverso il progetto d'impresa culturale Mid Pop Design che trae linfa dalla Calabria Straordinaria disegnata e raccontata dai suoi Marcatori Identitari Distintivi, contribuiamo, assieme ad altri, a disseminare un'altra narrazione della nostra terra, positiva e ottimistica, dalla quale non è ob-

bligatorio emigrare. Da Luigi Lilio, il calabrese che nel 1500 ha donato alla Storia ed all'umanità il Calendario alla liquirizia, considerata da secoli la più pregiata al mondo; da Nosside di Locri, tra le poesie più celebri dell'antica Grecia a Sybaris, la Polis più opulenta e rivoluzionaria del mondo antico, dove fu registrato il primo brevetto della storia; da Scilla e Cariddi, tra i miti più mostruosi della storia, l'unico ad oggi tangibile; Ferramonti di Tarzia, il più grande campo di concentramento per Ebrei in Italia ed unico della Storia dove non si registrarono vittime; da ITALÍA, il nome della Calabria attribuito a tutta la Penisola italiana a Bruno da Longo-

bucco, il calabrese che ha inventato la moderna chirurgia. Ecco come proviamo a sfatare tabù ed a stimolare l'emersione di imprese locali. Con Mid Pop Design popolarizziamo i nostri Marcatori Identitari Distintivi, dissepellendoli dalla polvere sotto la quale li ha tenuti la nostra stessa oicofobia. E diciamo a tutti, alle nuove ma anche alle vecchie generazioni, che si può fare, augurandoci che questo esperimento aperto possa essere non solo replicato ma ulteriormente proseguito, declinato, targetizzato e sicuramente migliorato. ●

(amministratore di FFA Architetture & Design e ideatrice del progetto di impresa culturale MID POP DESIGN)

IL 24 SETTEMBRE LA PRESENTAZIONE A GERACE

Il progetto “Best artist in Gerace”

Sarà presentato, mercoledì 24 settembre, al Comune di Gerace, alle 11.30, Best Artist in Gerace, un progetto di rigenerazione culturale e sociale promosso dal Comune di Gerace e affidato a PRS Impresa Sociale nell'ambito del PNRR “Gerace Porta del Sole”.

Intervengono il sindaco Rudi Lizzi, Paolo Praticò, dirigente generale Dipartimento Sviluppo Economico e Attrattori Culturali della Regione Calabria, Marisa Larosa, assessora alla Cul-

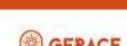
tura del Comune di Gerace, Lorenzo Germak e Matteo Scavetta, per PRS Srl Impresa Sociale

I tre artisti main dei workshop: Giuseppe Gallace, Alessandra Carloni, Ahmad Nejad.

Attraverso due workshop residenziali di arte contemporanea, il borgo storico diventa laboratorio creativo in cui il patrimonio architettonico, la comunità locale e le visioni artistiche contemporanee si intrecciano per generare nuovi immaginari.

La conferenza sarà un'occasione per approfondire i contenuti del progetto, le sue finalità e le attività in programma, alla presenza delle istituzioni e dei protagonisti coinvolti.

Un progetto del Comune di Gerace affidato a PRS Impresa Sociale e finanziato dal Piano NextGenerationEU, Progetto PNRR M1C3 “Attrattività dei Borghi”, per il progetto “Gerace Porta del Sole” – Intervento 9 “Artinborgo e Festival Il Borgo Incantato” – Lotto 2 – Best Artist in Gerace. ●



LA KERMESSE PALCOSCENICO DI INNOVAZIONE E INCLUSIONE

Si è discusso di turismo accessibile, sostenibile, sportivo, extralberghiero, di grandi eventi e delle opportunità di sviluppo economico nei piccoli borghi dell'entroterra, nel corso del Peperoncino Festival.

La kermesse si è confermata non solo come appuntamento di grande richiamo culturale ed enogastronomico, ma anche come palcoscenico di innovazione e inclusione. Il tema e l'elemento di novità di questa edizione – l'attenzione al turismo accessibile e sostenibile – sono stati ideati e fortemente voluti dalla rete degli operatori turistici del progetto "Riviera dei Cedri – La Porta della Calabria", che ha contribuito a strutturare un ricco programma di talk, eventi e masterclass. Ma il momento clou è stato l'intervento di Antonio Mirijello, Presidente del Consiglio Regionale Calabria dell'Ente Nazionale Sordi (ENS), che ha preso parte ai talk insieme a un gruppo di 50 soci provenienti da tutte le province calabresi, grazie anche alla collaborazione offerta dalle cinque Sezioni Provinciali ENS della Calabria. Per la prima volta nella storia del Festival, alcuni interventi sono stati tradotti in LIS – Lingua Italiana dei Segni, permettendo la piena partecipazione anche alle persone sordi.

Il gruppo ENS ha vissuto un programma esperienziale dedicato, che ha visto protagonista non solo il Festival, ma anche le bellezze naturalistiche e culturali della Riviera dei Cedri. Tra le attività svolte, la visita ai borghi di Scalea e di Orsomarso, oltre all'escursione nella Riserva naturalistica Valle Argentino all'interno del Parco Nazionale del Pollino, accompagnati dalle guide ambientali Angelo Lucchese e Claudia Primitivi, specializzate anche in accompagnamento inclusivo per persone con disabilità. Il soggiorno è stato organizzato a Scalea presso il Santa

Il turismo sostenibile al Peperoncino Festival

Caterina Village, struttura certificata da Village4All, il marchio che attesta l'adozione di un sistema di gestione dell'accessibilità, garanzia di un'accoglienza adeguata e inclusiva per tutti i visitatori. Anche questa esperienza è stata resa possibile grazie al lavoro congiunto della rete

e inclusiva, pilastro fondamentale del progetto di rete "Riviera dei Cedri – La Porta della Calabria".

La Rete di Prodotto, cuore pulsante del progetto, coinvolge oggi 11 imprese della filiera turistica e 17 stakeholder istituzionali tra enti pubblici, privati e associazioni loca-

«È questo il senso – ha aggiunto – di una destinazione moderna: accessibile, sostenibile e capace di raccontare il proprio territorio. Il ruolo della rete degli operatori è stato decisivo per portare questo tema al centro del Festival».

Giancarlo Formica, Presi-



degli operatori turistici del progetto "Riviera dei Cedri – La Porta della Calabria", impegnata a favorire una fruizione pienamente accessibile. In questa cornice, è stata annunciata la sottoscrizione di una lettera di intenti tra Arca, capofila del progetto, ed ENS, finalizzata all'organizzazione nei prossimi mesi di attività formative e informative rivolte agli operatori turistici del territorio. L'obiettivo: rafforzare un modello di accoglienza sempre più accessibile

li, che insieme costruiscono un'offerta integrata capace di valorizzare mare, borghi, natura, cultura ed enogastronomia.

Angelo Napolitano, Presidente di Arca e capofila del progetto, ha sottolineato: «Il progetto Riviera dei Cedri – La Porta della Calabria Sostenibile e Accessibile, oltre a rafforzare l'attrattività turistica dell'area, vuole consentire a tutti i visitatori di vivere un'esperienza di fruizione realmente inclusiva».

dente del Consorzio Ecotur, ha aggiunto: «Il turismo accessibile non è solo abbattere le barriere architettoniche ma anche rendere più inclusivi i servizi turistici a partire dall'accoglienza in tutti gli ambiti. Questa collaborazione garantisce integrazione, qualità e innovazione dell'offerta turistica, rafforzando la competitività della destinazione. È un percorso che nasce dalla rete e che continuerà a crescere con la rete».

TRASFORMARE IL VIBONESE IN UNA DESTINAZIONE TURISTICA INTEGRATA

Vibo Experience: il nuovo modello di turismo esperienziale

Trasformare il vibonese in una destinazione turistica integrata e competitiva, con un'offerta che va dal mare cristallino della Costa degli Dei alle esperienze culturali e archeologiche delle Grotte di Zungri, dalla valorizzazione dei borghi storici al turismo balneare di eccellenza di Capo Vaticano, Tropea e Parghelia. È questo l'obiettivo di Vibo Experience, rete di prodotto turistico che vede come capofila la Pubblicom Srl di Capo Vaticano di Ricadi, che riunisce alcune delle più prestigiose realtà dell'accoglienza, dell'enogastronomia e della cultura della provincia di Vibo Valentia.

Il partenariato, che conta la presenza di imprese leader del settore turistico, è affiancato da istituzioni e organismi di rilievo come il Comune di Vibo Valentia, convintamente aderente nell'ambito della sua strategia di valorizzazione dell'identità di Hipponion l'antica città magno-greca, di Parghelia, Ricadi e Zungri, la Camera di Commercio, il Distretto del Cibo del Territorio Rurale Vibonese, i Parchi



Marini Regionali e la Confindustria Calabria Centro. ViBo Experience nasce con una visione precisa: trasformare la provincia di Vibo Valentia in un sistema turistico integrato, sostenibile e competitivo, capace di generare indotto economico e rafforzare l'identità del territorio. In particolare, il progetto mira a: Costruire una Rete di Prodotto stabile tra operatori del turismo, della cultura, dell'accoglienza e dell'enogastronomia. De-

strializzare i flussi turistici, sviluppando pacchetti esperienziali innovativi per i periodi di primavera e autunno. Valorizzare le identità locali, come Vibo Valentia (antica Hipponion), le Grotte di Zungri, i borghi collinari e la Costa degli Dei. Integrare strumenti digitali (piattaforma di booking, marketplace esperienziale, CRM) per la promozione e la vendita sui mercati nazionali e internazionali. Promuovere sostenibilità e accessibilità, garan-

tendo esperienze inclusive e rispettose dell'ambiente. Rafforzare il brand "Calabria Straordinaria", posizionando il Vibonese come destinazione turistica autentica e di eccellenza.

Il progetto, inserito nella cornice del brand "Calabria Straordinaria", punta sulla creazione di pacchetti esperienziali che integrano mare, cultura, spiritualità ed enogastronomia. Tra le azioni previste: eventi simbolo come il Festival del Mare e del Gusto e Borghi in Festa, itinerari archeologici, percorsi enogastronomici e outdoor, esperienze culturali e religiose nei borghi del Monte Poro.

Con un modello basato su sostenibilità, inclusione e innovazione digitale, ViBo Experience sarà supportato da una piattaforma online multilingua per la prenotazione di pacchetti e attività, promuovendo il territorio sui mercati nazionali e internazionali anche grazie a partnership con tour operator esteri.

"ViBo Experience rappresenta la volontà di fare rete per offrire un prodotto turistico unitario, esperienziale e competitivo, capace di rafforzare l'identità del territorio e di generare sviluppo economico e sociale", ha dichiarato Fabrizio Giuliano, amministratore di Pubblicom e responsabile del progetto.

Con ViBo Experience, la provincia di Vibo Valentia si candida a diventare il modello di turismo esperienziale della Calabria, unendo mare, storia e borghi in un'unica narrazione che valorizza l'autenticità e la straordinarietà del territorio. ●



L'APPELLO/ ENZO SCALESE



Stabilizzare subito i precari della giustizia: a rischio efficienza uffici

Non possiamo restare indifferenti davanti alla protesta di migliaia di lavoratrici e lavoratori della giustizia. Oggi scendono in piazza non solo per difendere il proprio futuro, ma per difendere un principio che riguarda tutti: il diritto dei cittadini ad avere una giustizia che funziona. Negli ultimi tre anni, grazie al reclutamento finanziato dal PNRR, circa 12mila addetti han-

no garantito un supporto fondamentale al funzionamento degli uffici giudiziari, contribuendo ad abbattere l'arretrato e a rendere più rapida la risposta di giustizia per i cittadini. Parliamo di personale che ha lavorato nei tribunali, nelle corti d'appello e negli uffici del Ministero e che dal 30 giugno 2026 rischia di vedere scadere i propri contratti senza alcuna prospettiva di stabilizzazione. Sarebbe

un danno enorme non solo per chi ha prestato servizio con competenza e dedizione, ma per l'intero sistema giudiziario. In un comparto in cui già oggi il numero di dipendenti è insufficiente, è impensabile rinunciare a chi ha dimostrato sul campo di essere indispensabile. La giustizia ha bisogno di continuità, di investimenti in capitale umano, non di ulteriori tagli. La richiesta è chiara: avviare subito

percorsi di stabilizzazione e garantire strumenti strutturali che consentano di non disperdere il lavoro svolto finora. Se vogliamo una giustizia celere ed efficace, occorre dare certezze a queste lavoratrici e lavoratori, riconoscendo il loro ruolo e il loro apporto concreto al miglioramento del sistema. ●

(Segretario generale della Cgil Area Vasta Catanzaro-Crotone-Vibo)

IL 24 SETTEMBRE A LAMEZIA

Si presenta il libro "Musei digitali e generazione Z" di Elisa Bonacini

Mercoledì 24 settembre, a Lamezia, alle 17.30, nelle Sale del Museo Archeologico Lametino, sarà presentato il libro "Musei digitali e generazione Z. Nuove sfide per nuovi pubblici" di Elisa Bonacini. Inserito nel ciclo di conferenze "Antico e comunicazione", in collaborazione con la società Omnia di Lamezia Terme, attiva nei servizi per la valorizzazione dell'archeologia e del patrimonio culturale, l'appuntamento vedrà la curatrice dell'opera dialogare con Stefania Mancuso, Docente di La contemporaneità dell'antico – IULM, Presidente Accademia delle Belle Arti di Catanzaro e Direttrice scientifica del progetto. Introdurranno la conversazione dott. Fabrizio Sudano, Direttore Direzione regionale Musei

nazionali Calabria, e dott.ssa Simona Bruni, direttrice del Museo Archeologico Lametino.



Uscito per l'editore Edipuglia, "Musei digitali e generazione Z. Nuove sfide per nuovi pubblici" presenta i risultati dell'indagine empirico-qualitativa condotta

con gli studenti del Corso di Laurea in Beni Culturali, incardinato presso il Dipartimento di Ricerca e Innovazione Umanistica (DIRIUM) dell'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro", nell'ambito del laboratorio svolto per l'insegnamento di 'Museologia' (docente titolare Andrea Leonardi, responsabile del laboratorio Elisa Bonacini). Condotta sui website di 30 musei, nazionali e internazionali, la ricerca è stata dedicata all'individuazione delle relazioni fra musei digitali e nuovi pubblici della cosiddetta 'Generazione Z'. Essa si sviluppa nell'ottica delle istanze partecipative proprie della Convenzione di Faro, nel tentativo di rispondere all'interrogativo principale insito nel tema stesso della ricerca: quale sia il 'museo del futuro'.

Elisa Bonacini è archeologa e museologa digitale. È dottoressa di ricerca in Scienze umanistiche e dei beni culturali presso l'Università di Catania e in Lenguas y Culturas presso l'Università di Cordoba. Attualmente è ricercatrice in Museologia presso l'Università di Bari, per il progetto PNRR Changes, sul tema Museums back to the future. Esperta di musei digitali, di processi partecipativi e di crowd-sourcing sul patrimonio culturale in rete, oltre che di nuove forme di comunicazione culturale con le tecnologie e lo storytelling digitale, per anni ha lavorato nel settore della progettazione culturale con le nuove tecnologie ed è stata docente di corsi universitari e postuniversitari per operatori culturali e museali. ●

DA OGGI A REGGIO

Al via oggi, a Reggio, il Negroni Days, le Giornate del Negroni, organizzate dal Comitato Promotore che reca lo stesso nome della Manifestazione e vede tra le sue fila Bar Manager Esperti di Formazione, Esperti di analisi sensoriale dei prodotti alimentari e gestori di locali. Lo scopo dell'iniziativa è quello di celebrare questo drink iconico che si è imposto in breve tempo in tutto il mondo ed è adesso l'ambasciatore più di successo della miscelazione italiana.

La suddetta Manifestazione, che non è una competition, avrà luogo nella città di Reggio Calabria dal 22 al 28 Settembre 2025 e avrà lo scopo di sviluppare la creatività del bartender reggino, che reinterpretarà il drink seguendo regole sensoriali precise. I drink creati dai Bartender innovatore saranno proposti dai Cocktail Bar aderenti e partners dell'iniziativa dove i clienti potranno assaggiare i drinks creati dai barmen appositamente per la manifestazione. Si invita la cittadinanza a partecipare nel loro locale preferito e assaggiare le creazioni

La Storia del drink

Quando il Conte Camillo Negroni reduce dai suoi viaggi in America, dove aveva apprezzato alcuni distillati tra cui il gin, sorseggiando il suo americano nel suo bar preferito di Firenze, decise che c'era bisogno di qualcosa che avesse più forza gustativa, propose a Fosco Scarselli il suo barman di fiducia, di introdurre il gin del drink.

Questo evento cambiò il mondo della miscelazione per sempre.

Per celebrare questo accadimento lontano, la Negroni Days Rc vuole valorizzare la creatività dei barmen locali stimolandola loro interpre-

Al via il Negroni Days

tazione personale di questo classico della miscelazione, pur nel mantenimento di un profondo rispetto per la sua struttura originale.

storia della mixology, come invece successo alla Città di Messina col Saigon, drink a base di Coca Buton creato dal decano dei Barmen

e di conseguenza la sua riconoscibilità. In poche parole il drink dovrà essere subito, "di primo acchito" identificabile dal punto di vista sensoriale, ma subito dopo al cliente assaggiatore dovrà palesarsi un'esperienza sensoriale più complessa più completa e con una buona persistenza gustativa.

Gli elementi sensoriali che compongono il "flavor" del Negroni non devono mancare, ma andranno reinterpretati e arricchiti attraverso una costruzione originale ed inedita del drink.

Al termine delle giornate, il 28 Settembre è prevista una "Barman GuestRoulette", in cui tutti i bartender che vorranno andranno ad esibirsi col sistema della "roulette" creando un drink a sorpresa, l'evento si terrà in Via Giudecca, nella piazzetta del tapis roulant.

Non sono previsti né premi né giurie, tuttavia il Comitato Promotore dopo aver individuato i drink ritenuti graditi e meritevoli, apprezzati in modo particolare anche dalla clientela che li avrà assaggiati durante la settimana, si impegna a dare la massima promozione e valorizzazione, attraverso i social ed i mezzi di stampa specializzati del settore ed anche generalisti, locali e nazionali con la finalità di dare la massima diffusione dei drink medesime dei locali dove poterli berli anche dopo la fine della Negroni Days.

I Locali aderenti all'iniziativa sono: Piro Bistrot, Funky Drop Urbantaproom, Funky Drop Beach, Malavenda Cafè, Zio Fedele, Rare, Moonlight, Gitano, Scialo Blu Morgana, Denavino, Piki, Meduza, Cafè Noir, Vesper, Casual Rooftop, American Western Imperial, Rio Bar, Bere, Radici, Costa degli Dei, Calaviola. ●



Non si tratta di una competition. La missione della Manifestazione è quella di creare un laboratorio di esperienza e condivisione non transeunte ma duraturo nel tempo, che serva da volano e da stimolo per lo sviluppo della creatività dei professionisti del settore e, al contempo, magari tirando fuori dal cappello a cilindro qualcosa che potrà essere in futuro una pietra miliare della miscelazione.

La partecipazione è aperta a tutti i bartender che pro porranno le loro ricette ai cocktail bar (previo avvallo della Commissione di Valutazione) che a loro volta sporeranno la causa inserendo la creazione proposta nella loro drink list, avendo cura di valorizzarla durante la settimana che va dal 22 al 28 settembre 2025.

La città di Reggio Calabria non ha mai espresso un drink che sia rimasto nella

messinesi Franco Toscano, recentemente scomparso. L'ambizione è perciò quella di creare, a valle di un movimento culturale di idee e di confronto, un twist o più di Negroni (il twist è una rivisitazione) che rimangano nel tempo come pietre miliari.

Per la creazione del drink dovranno essere osservate alcune regole: il Gin è obbligatorio e non modificabile, si possono "twistare" pertanto esclusivamente i due ingredienti "rossi": • Vermouth Rosso • Bitter Rosso. Il rapporto tra le tre parti (1:1:1) va mantenuto ove possibile e ove non produca un eccessivo sbilanciamento.

Le tipologie di twist ammessi sono sia quello orizzontale che verticale.

Sono ammessi prodotti "homemade" (purché tracciabili ai sensi delle vigenti normative), a patto che non snaturino il contenuto intrinseco sensoriale del drink Negroni

AL MUSEO DEI BRONZI, REALIZZATA CON L'ASSOCIAZIONE JOLE SANTELLI

La mostra “Calabria con i miei occhi”

Fino al 28 settembre è possibile visitare, al Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria, la mostra fotografica Calabria con i miei occhi. Spiritualità e cultura, promossa dal MArRC assieme all'Associazione Jole Santelli. L'esposizione, ispirata all'omonimo volume promosso dall'Associazione in collaborazione con Rubbettino Editore, raccolgono 22 opere che restituiscono un racconto intenso e suggestivo della Calabria, intrecciando arte e spiritualità.

L'iniziativa si inserisce nell'ambito del protocollo d'intesa sottoscritto tra il Museo e l'Associazione che prevede la possibilità di realizzare congiuntamente attività di carattere artistico e culturale.

La collaborazione, in questa occasione, ha riguardato in particolare la presentazione del volume e il vernissage della mostra, allestita negli spazi del Museo.

Il progetto racconta la Calabria attraverso un linguaggio visivo capace di coniugare spiritualità, cultura e identità. Si tratta di un percorso che accompagna il lettore, e ora il visitatore, in un viaggio tra i luoghi simbolo del territorio, tra santuari, eremi e cappelle rupestri, narrati in una dimensione sospesa tra tradizione e modernità. Il racconto fotografico restituisce le atmosfere magiche e poetiche di una terra che intreccia fede, storia e spiritualità, dando vita a un mosaico di immagini evocative che parlano al cuore e alla mente.

Elemento distintivo del progetto è il coinvolgimento di giovani modelli autistici, che hanno prestato il proprio volto e la propria presenza per interpretare, in chiave contemporanea, le suggestioni dei luoghi sacri e dei

paesaggi calabresi. La loro partecipazione conferisce all'iniziativa un forte valore sociale, sottolineando la capacità dell'arte di abbattere

cipare a questa splendida iniziativa che coniuga cultura, sociale e promozione del territorio – ha dichiarato Matilde Siracusano, sottosegretario ai Rapporti con il Parlamento –.

Il book fotografico “Calabria con i miei occhi” racconta la Calabria attraverso lo sguardo autentico di meravigliosi ragazzi autistici, protagonisti anche della mostra allestita presso il Museo di Reggio Calabria».

«Le loro fotografie – ha proseguito – mettono in risalto le bellezze naturali, artistiche e paesaggistiche della Regione. Ancora più significativo il fatto che i ragazzi siano stati

retribuiti come modelli professionisti: un gesto concreto che riconosce il loro talento e restituisce valore al loro impegno. Il cuore di questa iniziativa – nata grazie allo straordinario impegno di Paola e Roberta Santelli, che ringrazio di cuore – è semplice ma profondo: vivere la diversità non come limite, ma come opportunità di crescita e di espressione, offrendo a questi giovani una prospettiva reale e positiva. Un esempio straordinario di come il sociale possa incontrare la cultura e la bellezza, rendendo protagonisti ragazzi che meritano di essere valorizzati».

Fabrizio Sudano, direttore del Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria, ha dichiarato: «Siamo lieti di ospitare al Museo un progetto che unisce ricerca artistica, sensibilità sociale e valorizzazione del territorio. La collaborazione con l'Associazione Jole Santelli, nel solco del protocollo d'intesa che ci lega, rappresenta un esempio virtuoso di come il

Museo possa farsi promotore di esperienze che superano il perimetro dell'archeologia per aprirsi al dialogo con la comunità, con il contemporaneo e con le nuove forme di espressione culturale». «Crediamo che la cultura sia, prima di tutto – ha evidenziato Sudano – uno strumento di inclusione e di crescita collettiva, e questa iniziativa ne è una dimostrazione concreta».

«La nostra parola d'ordine è positività: tutte le iniziative che promuoviamo sono orientate a generare azioni concrete sul territorio e per il territorio. La mostra rappresenta un modo innovativo, creativo e artistico di far conoscere le meraviglie della nostra regione e la cultura calabrese. Attraverso questo progetto, desideriamo

mettere in luce le bellezze paesaggistiche, culturali e umane della Calabria, valorizzate da modelli di eccellenza, professionisti autistici che, con il loro talento e la loro capacità, contribuiscono a arricchire l'immagine positiva della nostra terra. Con questa iniziativa, vogliamo raccontare la Calabria come una terra di resilienza, di bellezza e di speranza, invitando tutti a scoprirla e a riscoprirne il grande potenziale», ha dichiarato Paola Santelli, Presidente dell'Associazione Jole Santelli.

L'evento ha, così, offerto l'opportunità di rafforzare la collaborazione tra il Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria e l'Associazione Jole Santelli, riaffermando la volontà comune di operare insieme per la promozione di progetti che, partendo dalla valorizzazione del patrimonio culturale e identitario della Calabria, sappiano al tempo stesso farsi portatori di messaggi di impegno civile, di sensibilità sociale e di apertura al contemporaneo.●



barriere e pregiudizi, trasformandosi in strumento di consapevolezza e testimonianza. In questo modo la mostra si propone non solo come esperienza estetica, ma come messaggio di apertura e sensibilizzazione, capace di restituire centralità a chi spesso resta ai margini.

Il volume e la mostra – curata da Liria Ingallina - portano la firma di due protagonisti di rilievo del panorama creativo contemporaneo: Giuseppe Fata, maestro dell'alta moda italiana, che ha realizzato straordinarie teste sculture ispirate all'arte e al fascino della Magna Grecia, e il fotografo di moda romano Emanuele Tetto, dotato di grande sensibilità artistica e capace di cogliere l'essenza di luoghi e persone, trasformando la fotografia in un linguaggio espressivo che trascende il tempo.

La presentazione del progetto ha rappresentato un momento di significativa condivisione tra istituzioni e territorio.

«È per me un onore parte-

L'INCONTRO ALL'AUDITORIUM DEL'ORDINE DEI MEDICI DI REGGIO

Si è svolto, a Reggio, nell'Auditorium dell'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatriti, il corso di aggiornamento in Micotossicologia "Nove e Classiche Sindromi da Funghi – Procedura diagnostico-terapeutica".

«La micotossicologia non è materia "di nicchia", ma un tema di salute pubblica, da affrontare con rigore, competenza e prevenzione», viene spiegato in una nota dell'Ordine, che sottolinea come l'evento «ha rappresentato, infatti, un'importante occasione formativa per medici, biologi, micologi e operatori sanitari, in un periodo dell'anno in cui la raccolta e il consumo di funghi aumenta, così come i rischi legati alle intossicazioni».

«Questo appuntamento è stato pianificato con attenzione, perché sentiamo l'urgenza di formare il personale sanitario in vista dell'inizio della stagione micologica. Non è solo una questione clinica, ma anche di sicurezza pubblica e ambientale – ha spiegato il segretario dell'Ordine e dirigente medico UOC Terapia Intensiva e Anestesia Gom, Marco Tescione che fa un appello alla responsabilità collettiva -. Dobbiamo cambiare mentalità e far capire che andare per funghi non è un passatempo innocuo, ma richiede conoscenza, rispetto per l'ambiente e per la propria salute».

Tra i protagonisti della giornata, il dottor Francesco Benedetto, presidente dell'Associazione Micologica Ambientale e Culturale Reggina, già primo micologo dell'ASL reggina negli anni '80 e la dottoressa Rosa Tomasello, direttore scientifico della Scuola per Micologi, con una lunga esperienza nel campo della prevenzione delle intossicazioni fungine. A guidare le sessioni moderando l'intenso incon-

Il corso sulla sicurezza alimentare da funghi

tro i dottori Antonino Zema, Marco Tescione e Sebastiano Macheda.

«Reggio Calabria non ha mai avuto una vera cultura micologica – ha affermato

doppio danno: all'ambiente e alla salute».

Il presidente dell'associazione ha denunciato inoltre l'assenza di controlli nei mercati, dove i funghi ven-

evitando il sovraccarico degli ospedali».

A ribadire il rispetto delle regole e una conoscenza in materia è il dirigente sanitario, il dottor esperto di mi-



il dottor Benedetto -. Siamo una città di mare, con poca tradizione montana, ma negli ultimi anni stiamo assistendo a una vera e propria 'moda' della raccolta dei funghi, spesso improvvisata e senza alcuna preparazione».

«Una situazione – ha aggiunto – che diventa particolarmente allarmante in Calabria, unica regione italiana dove è possibile ottenere il permesso di raccolta semplicemente pagando una tassa, senza obbligo di formazione o certificazione. E' necessario pertanto, fare una legge regionale che regolamenti la possibilità di raccogliere funghi».

«Abbiamo assistito a numerosi episodi di intossicazione, anche gravi – ha continuato Benedetto – eppure mancano controlli e cultura. Spesso, i funghi vengono trasportati in buste di plastica, che ne accelerano la decomposizione, provocando un

gono venduti senza tracciabilità e senza certificazione dell'ASL, in violazione delle normative nazionali.

La dottoressa Rosa Tomasello ha sottolineato l'importanza di una diffusione culturale della micologia, sin dalla giovane età «conoscere i funghi significa apprezzarli per le loro qualità nutritive e gustarli in sicurezza. Le intossicazioni non riguardano solo i funghi velenosi: anche funghi commestibili, se mal conservati o cotti in modo errato, possono causare disturbi importanti».

Un messaggio chiaro anche per la classe medica, spesso impreparata a riconoscere i sintomi delle sindromi micotossiche: «Abbiamo bisogno – ha puntualizzato Tomasello – che medici di base e personale sanitario siano in grado di riconoscere e gestire le intossicazioni, molte delle quali possono essere trattate ambulatorialmente,

cologia Sebastiano Macheda, direttore UOC terapia intensiva e anestesia GOM che ha evidenziato come il corso si inserisca in un contesto di crescente necessità formativa.

«Ogni anno – ha ricordato Macheda – registriamo casi anche mortali di intossicazione da Amanita phalloides, un fungo velenosissimo. Intervenire precocemente può fare la differenza tra la vita e la morte, fino a casi in cui è stato necessario un trapianto di fegato».

L'auspicio dei promotori è che questo tipo di iniziative non restino isolate ma diventino parte integrante della formazione continua, non solo per i medici ma anche per la cittadinanza, attraverso scuole, campagne di sensibilizzazione e collaborazioni istituzionali. ●

SUCCEDE A GIAMPAOLO LATELLA

Antonino Foti è il nuovo presidente del Rotary Club Reggio Calabria

Prestigioso incarico per l'ing. Antonino Foti, che è stato eletto presidente del Rotary Club Reggio Calabria, succedendo a Giampaolo Latella.

Il passaggio delle consegne è avvenuto a Catona, alla presenza delle autorità rotariane del Distretto 2102.

Prima dell'inizio ufficiale del nuovo anno rotariano, il past president Latella ha tracciato all'assemblea dei soci e ai presenti il consuntivo dell'attività svolta. «Un bilancio positivo – ha spiegato – perché, nel rispetto della tradizione del nostro club, sono state perseguiti le finalità delle linee d'azione rotariane,



coniugando lo spirito di servizio con il valore dell'amicizia, non trascurando l'aspetto della internazionalizzazione con

iniziativa volte a promuovere l'apertura del Club verso il Mediterraneo e la promozione della pace e della cooperazione nel Mare nostrum». Augurando un buon lavoro al neo presidente, Latella ha rimarcato la grande stima e amicizia che li lega da molto tempo.

Il presidente Foti, da parte sua, ha posto l'accento sulla «responsabilità assunta nel guida-

re un club storico come il Rotary Reggio Calabria, club più antico del distretto e tra i più antichi d'Italia, che ha espresso ben quattro governatori distrettuali, e che – forte della sua tradizione – guarda al futuro e lavora per rafforzare il proprio ruolo di punto di riferimento della nostra comunità, in continuità con la linea tracciata dal past president, e di quanti l'hanno preceduto».

Foti, 44 anni, imprenditore e libero professionista, corona così un percorso che lo ha visto entrare nella famiglia rotariana nel 2000. È socio del Rotary Club, che oggi presiede, dall'anno 2014. ●

A CINQUEFRONDI ACCOLTI I NUOVI VOLONTARI

Concluso il Servizio Civile 2024

Si è concluso, nei giorni scorsi a Cinquefrondi, il Servizio Civile 2024. Per l'occasione, l'Amministrazione comunale e l'Associazione Città dei Mestieri delle Professioni hanno voluto salutare i volontari che hanno concluso il loro anno di impegno al servizio della comunità, e dare un caloroso benvenuto ai nuovi volontari dei progetti 2024-2025, per i quali Cinquefrondi è ente capofila.

Un'autentica staffetta di cittadinanza attiva, dove passione, responsabilità e sorriso hanno rappresentato il filo conduttore di dodici mesi intensi. I volontari uscenti sono stati protagonisti di un percorso di crescita collettiva e personale, e ora lasciano il testimone a nuove energie pronte a mettersi in gioco.

Durante l'incontro, il Presidente dell'Associazione, Prof. Enzo Marazzita, rappresentante dei valori di pace, libertà, democrazia, confronto, rispetto ha voluto portare una testimonianza di solidarietà e vicinanza al Sindaco Michele Conia, recentemente vittima di un grave atto intimidatorio. Parole forti e chiare sono risuonate nella sala: «L'atto intimidatorio rientra nella tipologia cara alla cultura mafiosa, che cerca di affermarsi attraverso la paura e la ritorsione; che cerca di imporre il silenzio come strumento di controllo sociale. Affonda le radici in una arcaica mentalità di sopraffazione e violenza, in aperto contrasto con i principi democratici e con la convivenza civile che noi vogliamo coltivare e affermare. Valori antitetici. Culture antitetiche.

Valori che non ci appartengono e non appartengono al paese e al territorio. Colpire un amministratore significa colpire l'intera comunità che egli rappresenta. A lui tutta la nostra solidarietà e vicinanza». Il sindaco Michele Conia ha ringraziato il Presidente e i membri dell'Associazione per il loro lavoro e i volontari uscenti, lodando la loro motivazione, partecipazione e sorriso, e ha espresso l'auspicio che anche i nuovi volontari possano incarnare i valori fondamentali del Servizio Civile: pace, democrazia, legalità, solidarietà e rispetto per le differenze. «Il Servizio Civile è un impegno che va oltre l'individuo: è un atto di responsabilità verso la comunità, un segno tangibile di democrazia, legalità e solidarietà. Ogni giovane che sce-

glie di mettersi al servizio dello Stato è un seme di speranza e cambiamento, che contribuisce a costruire un futuro più giusto e coeso» Durante l'incontro, i tutor Iolanda Talotta e Vincenzo Zurzolo hanno presentato i nuovi progetti attivati per l'annualità 2024-2025, affiancati da Giuseppe Ienco, Benedetta Pugliese, e Marta Tutino. I giovani coinvolti rappresentano un modello virtuoso di cittadinanza, con l'obiettivo di valorizzare il loro ruolo attivo nella comunità e promuovere una cresciuta personale, professionale, civica e sociale per le nuove generazioni.

Cinquefrondi si conferma così, ancora una volta, casa e laboratorio di partecipazione, aperta ai giovani che scelgono di servire lo Stato attraverso l'impegno civile. ●

LA REALTÀ CALABRESE È ATTIVA DA OLTRE 30 ANNI NEL SETTORE DELL'IGIENE URBANA

L'azienda Ecocross premiata a Oriolo con il premio "Radici di eccellenza"

Prestigioso riconoscimento per Ecocross, azienda calabrese attiva da oltre trent'anni nel settore dell'igiene urbana e dei servizi ambientali, che ha ricevuto il premio "Radici di Eccellenza". La cerimonia si è svolta a Oriolo in occasione della prima edizione di un evento che vuole valorizzare le imprese capaci di incarnare il legame autentico con il territorio e, allo stesso tempo, la capacità di innovare guardando al futuro. L'evento, promosso da "Gli Artigiani del Riposo" con il patrocinio di Confindustria Cosenza, ha rappresentato non soltanto un momento celebrativo, ma anche un'occasione di riflessione sulla forza del tessuto produttivo calabrese. La scelta di assegnare il riconoscimento a Ecoross sottolinea il ruolo che l'azienda ricopre in un settore strategico e delicato come quello della gestione dei rifiuti, dove efficienza, innovazione e responsabilità sociale devono camminare insieme. A ritirare il premio è stata Flavia Pulignano, responsabile marketing e comunicazione, in rappresentanza dell'amministratore unico Walter Pulignano, impossibilitato a presenziare. Nel suo intervento, Pulignano ha espresso parole che hanno colpito per la loro concretezza: «Per crescere in Calabria non bastano competenza e professionalità, servono coraggio, resilienza e testardaggine. Questo premio ci onora e lo dedichiamo ai nostri collaboratori e a tutte le comunità con cui ogni giorno costruiamo un percorso di fiducia e sostenibilità».

Le radici, quindi, non come retorica ma come fonda-



mento reale di una filosofia imprenditoriale. Ecoross ha costruito la propria identità a partire dal territorio, investendo in tecnologia e qualità dei servizi, ma senza perdere di vista la dimensione comunitaria. La sua attività quotidiana non si limita a gestire la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti: punta a sensibilizzare i cittadini, soprattutto i più giovani, con campagne educative nelle scuole e progetti di comunicazione ambientale. Il riconoscimen-

to di Oriolo conferma che questa visione è stata colta e apprezzata. In un contesto complesso, dove spesso le difficoltà operative e burocratiche rallentano la crescita, Ecoross ha dimostrato che è possibile resistere e innovare, facendo della sostenibilità non solo uno slogan, ma un metodo di lavoro. Il premio "Radici di Eccellenza" si inserisce in una giornata che ha visto anche un momento di confronto dal titolo "A carte scoperte", ospi-

tato presso la sede de Gli Artigiani del Riposo. Durante l'incontro, i giovani imprenditori di Confindustria Cosenza hanno discusso di casi aziendali virtuosi, ribadendo che il Sud può essere laboratorio di innovazione e sviluppo. È in questo scenario che l'esperienza di Ecoross assume un valore emblematico: dimostrare che con visione e determinazione si può crescere senza recidere i legami con la propria terra. Per l'azienda di Corigliano Rossano, il premio rappresenta un invito a proseguire lungo la strada intrapresa, continuando a investire in innovazione e qualità, ma mantenendo intatto il rapporto con i cittadini. Un riconoscimento che diventa stimolo a non fermarsi, a consolidare la missione di costruire sostenibilità, a rafforzare il legame con la comunità che da sempre accompagna il cammino di Ecoross. ●

